ItaliaOggi
04-NOV-2026
da pag. 6 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Le aree di eccellenza economica sono più diffuse sull'intero territorio italiano

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Oggi lo sviluppo ha mille facce

La dimostrano il Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere



Andrea Prete

Più della metà della ricchezza aggiuntiva prodotta nel 2025 (cioè circa 24 miliardi su 45) arriva da due soli blocchi: finanza, immobiliare e attività professionali da un lato, commercio, trasporti, turismo e comunicazione dall'altro. Sono anche i due comparti più grandi: insieme valgono il 53% dell'economia

Nei servizi avanzati la sorpresa è del Mezzogiorno, che con +2,92% è la macroarea più dinamica in finanza, immobiliare e attività professionali, con Puglia (+3,32%) e Sicilia (+3,16%) prime in Italia

DI MASSIMO BRUGNONE

Immaginiamo un panificio che vende pane per 100 euro. Per farlo ha comprato farina, pagato l'energia e qualche servizio: 60 euro. La ricchezza che ha davvero creato è la differenza, 40 euro. È questo il valore aggiunto: non quanto un'impresa incassa, ma quanto aggiunge. Sommato per tutte le attività di un Paese, è la misura più diretta della ricchezza nuova che un'economia riesce a produrre.

Nel 2025, secondo i dati del Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere, in Italia il valore aggiunto è cresciuto del 2,30% (a prezzi correnti, cioè senza scorporare l'inflazione). Ma dentro quella media c'è una sorpresa. Se si guardano i settori uno per uno, a correre di più sono quelli che pesano meno, mentre frena quello che per decenni è stato il motore del Paese.

In testa c'è l'agricoltura, +6%, che pesa appena il 2,33% dell'economia ma tocca la quota più alta degli ultimi vent'anni. Seguono le costruzioni, +3,43%, arrivate al 5,90% del valore aggiunto, a un passo dal massimo storico del 6,06% del 2023, nonostante il ridimensionamento delle misure di sostegno. Poi i servizi: attività finanziarie, immobiliari e professionali +2,39%, pubblica amministrazione e servizi alla persona +2,15%, commercio, trasporti, turismo e comunicazione +2,14%. Ultima l'industria in senso stretto, +1,37%, il cui contributo all'economia è sceso dal 22,07% del 2000 al 19,68% di oggi.

Il peso della crescita, però, lo portano i servizi. Più della metà della ricchezza aggiuntiva prodotta nel 2025, circa 24 miliardi su 45, arriva da due soli blocchi: finanza, immobiliare e attività professionali da un lato, commercio, trasporti, turismo e comunicazione dall'altro. Sono anche i due comparti più grandi: insieme valgono il 53% dell'economia.

C'è poi un secondo effetto: cambiando settore, cambia anche la geografia di chi cresce. L'agricoltura pesa di più nel Mezzogiorno (4,04% dell'economia, contro l'1,35% del Nord-Ovest), ma nel 2025 corre soprattutto al Nord: +13,59% nel Nord-Ovest, +7,65% nel Nord-Est, con Marche (+19,10%), Valle d'Aosta (+15,02%) e Piemonte (+14,70%) in testa. Mentre il Molise, con il 6,46%, segna il suo record di peso del settore sull'economia regionale.

L'industria, al contrario, trova le sue punte di crescita lontano dai poli manifatturieri storici: il Centro guida con +3,12%, trainato dal Lazio (+4,83%), e Valle d'Aosta (+5,29%), Calabria (+3,75%), Umbria (+3,59%) e Friuli-Venezia Giulia (+3,38%) completano il gruppo di testa. Le costruzioni hanno il loro baricentro in Abruzzo (+12,18%), dove il settore supera l'8% dell'economia. E Piemonte, Liguria e Toscana toccano il loro record storico di incidenza dell'edilizia.

Nei servizi avanzati la sorpresa arriva dal Mezzogiorno, che con +2,92% è la macroarea più dinamica in finanza, immobiliare e attività professionali, con Puglia (+3,32%) e Sicilia (+3,16%) prime in Italia. Commercio e turismo, invece, corrono soprattutto nel Nord-Est (+3,82%), con l'Emilia-Romagna in vetta (+4,82%), seguita da Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Velocità diverse non significano ancora livelli simili: il Nord-Ovest resta a 42.339 euro di valore aggiunto per abitante, il Sud a 22.875. Ma il quadro del 2025 racconta una crescita che non dipende più da un solo territorio forte: è un mosaico di specializzazioni.

Per le Pmi è un messaggio preciso. I comparti che corrono di più, dai campi ai cantieri fino ai servizi professionali, sono quelli dove la piccola impresa è la regola. E la crescita si distribuisce su più territori. «La sfida è trasformare la crescita in uno sviluppo più solido e diffuso, sostenendo le imprese negli investimenti, nell'innovazione e nell'apertura a nuovi mercati», osserva il presidente di Unioncamere **Andrea Prete**. E per farlo «è fondamentale partire dalle specificità dei territori».

© Riproduzione riservata



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30523 - L.1763 - T.1763